

## Il Cartel di Lacan, un dispositivo per i formatori

di Carmela Emilia Cancellaro<sup>1</sup>  
e Beatrice Lomaglio<sup>2</sup>

*In un momento in cui le comunità di pratica acquistano un ruolo centrale nella vita associativa all'interno dell'AIF, riteniamo che possa essere utile guardare a come il problema dell'auto-formazione è stato affrontato in altre comunità, come quella psicoanalitica di scuola Lacaniana.*

### Lacan e la formazione

Il modo in cui ci si è formati influisce sul modo di guardare alla formazione?

Guardando al percorso formativo di un grande pensatore come Lacan, colpisce la molteplicità dei suoi interessi. Il giovane Lacan studia medicina per poi scegliere di dedicarsi alla psicoanalisi, collabora con Dalì e i surrealisti e frequenta filosofi come Heidegger, Claude Levi-Strauss, dedicando molta attenzione anche alla teoria della comunicazione di un linguista come Jakobson. Appare quindi evidente come il tema della contaminazione di saperi sia stato centrale nella vita di Lacan e non sia estraneo alla sua idea di formazione.

Tema che è spesso al centro dei pensieri di Lacan e su cui combatte le principali battaglie della sua vita professionale. Battaglie che daranno origine a strappi che possiamo senza dubbio definire drammatici.

Il tema della formazione dello psicanalista, come quello della formazione del formatore, riguarda una trasmissione non solo di conoscenze, ma anche e soprattutto di competenze, che vengono sviluppate e rafforzate attraverso il confronto costante con i colleghi.

Secondo Lacan, questo confronto non può essere lasciato all'improvvisazione o alla buona volontà dei singoli, ma deve essere strutturato in processi definiti, uno dei quali è il *Cartel*.

---

<sup>1</sup> Formatrice, psicoterapeuta e membro del Forum Psicoanalitico Lacaniano. E-mail: [emilia.cancellaro@psico-logos.it](mailto:emilia.cancellaro@psico-logos.it)

<sup>2</sup> Formatrice e business coach, membro del Direttivo AIF Lazio. E-mail: [beatrice.lomaglio@gmail.com](mailto:beatrice.lomaglio@gmail.com)

## Le origini del *Cartel*

La domanda da cui parte Lacan è: come trasmettere agli allievi il sapere psicoanalitico? Freud, come Lacan, pensava che un futuro analista dovesse possedere un sapere eclettico, conoscere non solo le discipline relative al campo psicologico, ma potersi muovere agilmente anche fra gli altri saperi, umanistici e non. Se è vero che l'aspirante psicoanalista si forma innanzitutto attraverso la propria analisi personale, altrettanto importante è l'attività svolta dentro le associazioni psicoanalitiche, luogo di confronto continuo con i colleghi che preserva dai pericoli del lavoro in "solitudine".

Ampliando la domanda, possiamo chiederci come sia possibile trasmettere il sapere che caratterizza la figura del formatore. Il parallelismo è evidente. Anche in questo caso gli orizzonti della conoscenza devono ampliarsi per arrivare a comprendere saperi diversi. Anche in questo caso appare essenziale la possibilità di far parte di una comunità di riferimento, dove si possano vivere momenti di condivisione, di elaborazione e di scambio reciproco.

Dopo la rottura con l'Associazione Psicoanalitica Internazionale, Lacan decide di fondare una propria scuola di formazione degli analisti, la Scuola Freudiana di Parigi. Dall'Atto di Fondazione del 1964 si evince una esigenza fondamentale per Lacan: opporsi alla gerarchia irrigidita di una grande associazione, impedire l'affermazione di un unico punto di vista, mantenere un atteggiamento di apertura. Da qui la ricerca di un metodo di lavoro che non prevede una gerarchia, ma la circolarità del sapere.

Nasce così il metodo di lavoro in piccoli gruppi, ovvero il *Cartel*: "Per lo svolgimento del lavoro, adotteremo il principio di una elaborazione sostenuta in un piccolo gruppo. Ciascun gruppo (abbiamo un nome per designare questi gruppi) sarà composto da un minimo di tre persone, da un massimo di cinque, quattro è la misura giusta. Più una incaricata della selezione, della discussione e dell'esito da riservare al lavoro di ciascuno. Dopo un certo tempo di attività, gli elementi di un gruppo si vedranno proporre di cambiare in un altro."<sup>3</sup>

Il *Cartel* è il nome che Lacan dà ai piccoli gruppi di lavoro che intende creare come strumento per l'attuazione del lavoro della sua Scuola. Il fatto che gli dia un nome è proprio per sancire la nascita di un particolare tipo di gruppo di lavoro, contraddistinto da regole di funzionamento precise.

Lacan aveva già fatto delle importanti riflessioni sul lavoro possibile in un gruppo in seguito alla sua visita, nel 1945, ai colleghi psicoanalisti e psichiatri Bion e Rickman, che stavano sperimentando una nuova metodologia per la rieducazione dei soldati inglesi nell'ospedale militare di Northfield. In particolare, la loro sperimentazione del lavoro in un "gruppo senza capo" si basava sulla costituzione di équipe di una decina di soggetti a cui veniva proposto un compito da portare a termine attraverso modalità collaborative. Nell'équipe nessun soggetto veniva investito di autorità sugli altri, mentre veniva valorizzato lo spirito di gruppo<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> J. Lacan "Atto di fondazione della Scuola Freudiana di Parigi" 1964 pubblicato in *Autres écrits* (Éditions du Seuil, Paris 2001). Dal francese: "Après un certain temps de fonctionnement, les éléments d'un groupe se verront proposer de permuter dans un autre"

<sup>4</sup>J. Lacan, "La psichiatria inglese e la guerra", in *La psicoanalisi* n°4, Astrolabio, Roma 1988

Nel *Cartel* possiamo rintracciare anche un'altra influenza, legata al contesto politico-sociale degli anni '60 parigini. A quell'epoca, alla Sorbona, gli studenti di lettere e il loro sindacato si ribellavano al corso magistrale con un movimento anti-autoritario, organizzandosi in gruppi di lavoro universitari in cui gli studenti lavoravano e studiavano insieme su una base egitaria senza professori<sup>5</sup>.

## Il funzionamento del Cartel

Il *Cartel* è un piccolo gruppo di lavoro costituito da 5 elementi, 4 + 1. Quattro si scelgono spontaneamente e insieme scelgono il "più uno".

*A proposito del numero di quattro partecipanti al Cartel, Lacan fa l'esempio dello sgabello riportato nel seminario III "Le psicosi", in cui dice: "Non tutti gli sgabelli hanno quattro piedi. Ce ne sono che stanno in piedi con tre. Ma in questo caso non deve venirne meno nemmeno uno, altrimenti le cose si mettono male"*<sup>6</sup>.

Il "più uno" non deve essere un "anziano" o qualcuno che ne sa di più. Il più uno non è un leader, non è un capo, non è un docente. E' invece chiamato a un particolare tipo di competenza: è colui che stimola al lavoro e provoca l'elaborazione singolare di ciascuno. *"È a suo carico vegliare sugli effetti interni all'impresa e provocarne l'elaborazione"*<sup>7</sup>.

*Il "più-uno", oltre a impegnarsi nel proprio lavoro singolare, svolge una funzione logica "anti-colla": evita cioè che i componenti del gruppo, per effetto delle identificazioni, stiano così bene (incollati) da rimanere sempre gli stessi. Mantiene aperto l'insieme, sostenendo il lavoro di ciascuno. In francese è possibile a tal proposito un gioco di parole: colla (colle), incollarsi (se coller), scollarsi (se de-coller): solo quando ci si s-colla (on se de-colle) si può fare scuola (d'école). Il "Più uno", il quinto che si aggiunge, ricorda al gruppo che non sono un tutto, che qualcosa manca.*

Secondo prescrizioni di Lacan, la durata di un *Cartel* non deve superare i due anni per permettere la permutazione; i partecipanti, detti Cartellanti o Cartellizzanti, possono scegliere di far parte di altri *Cartel*. Questo permette di evitare l'inerzia che si viene a creare nei gruppi di lavoro a lungo termine, che ostacolerebbe la creazione di un sapere nuovo per il soggetto. Se i membri di un gruppo rimangono molto legati gli uni agli altri, la naturale conseguenza è che si contrapporranno a un altro gruppo, perdendo di vista il motivo della loro originaria riunione, distraendosi dagli obiettivi di lavoro, ovvero il progresso della conoscenza.

Al *Cartel* possono aderire sia coloro che svolgono attività di psicoanalisti sia coloro che vogliono avvicinarsi alla materia e studiarla in un gruppo; ciascuno vi partecipa a partire dal proprio interrogativo, nella sua singolarità ma non in solitudine. Gli incontri del gruppo *Cartel* si tengono secondo un calendario deciso tra i membri.

---

5 J.A. Miller, "Il Cartello nel mondo", 1994

6 J. Lacan, *Il seminario libro III, "Le psicosi"*, Einaudi, Torino, 2010, p. 232

7 Seminario dell'11 marzo 1980, "D'écolage". Dal francese: "Quelqu'un qui a la charge de veiller aux effets internes de l'entreprise, et d'en provoquer l'élaboration. »

Alla costituzione del *Cartel* ciascuno sceglie un argomento di lavoro di ricerca individuale che può essere affrontato attraverso la lettura di un testo, l'elaborazione di un caso, l'interesse del legame della psicoanalisi con altri campi, e così via. All'argomento scelto da ogni partecipante si aggiunge un tema comune che diventa il titolo del *Cartel*, il tema di lavoro sotto cui il *Cartel* potrà dichiararsi alla Scuola.

### **Dal *Cartel* ad un sapere condiviso**

Il prodotto del lavoro di ciascuno nel *Cartel* è rivolto alla Scuola, ovvero alla collettività dei professionisti. Il gruppo di lavoro comunica alla Scuola l'apertura del *Cartel*, i partecipanti e i temi affrontati. I *Cartel* aperti di tutto il mondo sono riportati in un catalogo dei *Cartel* tenuto dall'Internazionale dei Forum, Scuola di psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano.

Al termine del proprio lavoro, ciascun partecipante al gruppo può elaborare uno scritto, anche in forma di traccia, offrendolo come prodotto del *Cartel* alla Scuola.

In giornate di incontro, dette di *Intercartel*, vengono presentate le elaborazioni di ciascun partecipante, che si lascia interrogare dall'uditorio. L'interpunzione segnata dagli InterCartel è anche un'occasione perchè ci si chieda a che punto si è con il desiderio di Scuola.

La chiave della costituzione di un *Cartel* e del fare Scuola è il cosiddetto transfert di lavoro.

Transfert è una nozione chiave per la psicoanalisi, e nella teorizzazione di Lacan è affascinante poiché lo considera enigmatico come l'amore. Lacan si rifà a un testo classico per tentare di spiegare la natura del transfert analitico: "Il Simposio" di Platone. Considerando i vari discorsi che si susseguono nel testo come una serie di sedute analitiche, Lacan analizza l'intervento di Alcibiade, il cui discorso verte sul suo amore per Socrate.

Socrate, nel dialogo platonico, viene ricondotto da Lacan alla funzione dell'analista. Egli è per Alcibiade l'oggetto che causa il desiderio, non in quanto persona reale ma in quanto supposta incarnazione dell'oggetto prezioso di Alcibiade, colui che contiene l'agalma (oggetto enigmatico del desiderio). E' sulla scia di questo desiderio di qualcosa che manca che si inserisce il transfert di lavoro che dà vita a un *Cartel*. La Scuola non è un elenco asettico di iscritti, si fa domanda di scuola perché vi è sotto un desiderio, fino a produrre un transfert di lavoro: da una richiesta di appartenenza a una domanda di trasformazione attraverso il sapere.

La Scuola di Lacan, attraverso il *Cartel*, definisce per l'allievo un passaggio dalla passività del sapere dispensato, tipico per certi versi della formazione universitaria, alla scelta di essere attivo nella Scuola con il suo desiderio di conoscere.



## Spunti di riflessione per le Comunità di pratica AIF

Le Comunità di pratica avviate nell'ambito dell'AIF si fondano su presupposti per alcuni versi riconducibili al *Cartel* lacaniano.

In entrambi i casi siamo di fronte ad un gruppo di professionisti che desidera esplorare uno specifico ambito del sapere con la finalità di accrescere le proprie conoscenze e le proprie competenze professionali. E in entrambi i casi ciò avviene nell'ambito di un contesto più ampio: la Scuola per gli psicanalisti lacaniani, l'Associazione per i soci AIF che partecipano alle comunità di pratica. Ci sembra quindi importante sottolineare come il lavoro del gruppo, svolto secondo modalità paritarie, abbia come finalità quella di dare un proprio specifico contributo ad una comunità più ampia, nella quale si riconosce.

Nel *Cartel* il contributo del singolo, che svolge individualmente un lavoro di studio e di ricerca, viene posto all'attenzione del gruppo non solo per una condivisione, ma soprattutto perché possa essere oggetto di analisi e di critica. Come si è visto, esiste perfino un ruolo specifico, il "più uno", formalmente deputato ad esercitare una funzione di stimolo, attraverso domande, richieste di approfondimento e finanche provocazioni.

L'attività individuale è alla base del funzionamento del gruppo ed è motivata dallo specifico interrogativo a cui il singolo cerca risposta. Tale interrogativo è diverso per ogni componente del gruppo, ma trova nel lavoro degli altri terreno fertile per elaborare la propria risposta.

Risposta individuale che però è patrimonio del gruppo e, in quanto tale, patrimonio della comunità all'interno del quale il gruppo si è formato. Per questo motivo è da guardare con interesse l'organizzazione di giornate di Intercartel, intese come momento strutturato di trasferimento di nuovo sapere alla Scuola. Similmente, tali momenti potrebbero trovare spazio anche nell'AIF, come ulteriore contributo allo sviluppo di nuovi progressi nell'ambito della formazione.



## BIBLIOGRAFIA

J. Adam, "L'operazione Cartello", Rivista Intersezioni del Campo lacaniano n°4 – FCL in Italia, Roma 11/2010

A. Barbui "Un Cartello" in [http://www.scuolalacanianana.it/Cartelli\\_scheda.asp?s=3&id=258](http://www.scuolalacanianana.it/Cartelli_scheda.asp?s=3&id=258)

A. Di Ciaccia, "La formazione psicoanalitica nella Scuola di Lacan", Rivista di Psicologia Clinica, n°2 – 2009

S. Freud, "Psicologia delle masse e analisi dell'io", Biblioteca Bollati Boringhieri, 1971

S. Freud "Il problema dell'analisi condotta da non medici", 1926 in Opere, vol. 10, Bollati Boringhieri, (1978), Torino

J.A. Miller, "Il Cartello nel mondo", in

[http://www.wapol.org/it/las\\_escuelas/TemplateArticulo.asp?intTipoPagina=4&intPublicacion=10&intEdicion=3&intIdiomaPublicacion=7&intArticulo=293&intIdiomaArticulo=7](http://www.wapol.org/it/las_escuelas/TemplateArticulo.asp?intTipoPagina=4&intPublicacion=10&intEdicion=3&intIdiomaPublicacion=7&intArticulo=293&intIdiomaArticulo=7)

J Lacan, *Il seminario libro III, "Le psicosi", Einaudi, Torino, 2010*

J. Lacan, *Il seminario libro VIII, "Le Transfert", Einaudi, Torino, 2010*

J. Lacan "Atto di fondazione della Scuola Freudiana di Parigi" 1964 pubblicato in *Autres écrits* (Éditions du Seuil, Paris 2001)

J. Lacan, "La psichiatria inglese e la guerra", in *La psicoanalisi* n°4, Astrolabio, Roma 1988

J. Lacan, "D'Écolage", 11 marzo 1980

S. Aparicio "Nota sul Cartello" Rivista Intersezioni del Campo lacaniano n° 6 -FCL in Italia, 05/2012